



PIANO TRIENNALE PER LA PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI DELLA PROVINCIA DI CHIETI TRIENNIO 2021 – 2023

- ✓ Approvazione della Bozza di Piano da parte del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti il 22 febbraio 2021
- ✓ In Pubblicazione da 23 febbraio 2021 al 15 marzo 2021 in forma di bozza.
- ✓ Approvazione definitiva del piano da parte del Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti il 22 marzo 2021

RIFERIMENTI NORMATIVI

Il Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e la Trasparenza del Triennio 2020 - 2022 (d'ora in poi anche "**PTPCT 2020-2022**") è stato redatto in conformità alla seguente normativa:

- ✓ Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante "*Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella Pubblica Amministrazione*" (d'ora in poi per brevità "**Legge Anti-Corruzione**" oppure L. 190/2012);
- ✓ Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 recante "*Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, approvato dal Governo il 15 febbraio 2013, in attuazione di commi 35 e 36 dell'art. 1 della L. n. 190 del 2012*" (d'ora in poi, per brevità, "**Decreto Trasparenza**" oppure D. Lgs. 33/2013);
- ✓ Decreto Legislativo 8 aprile 2013, n. 39 recante "*Disposizioni in materia di Inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, comma 49 e 50, della Legge 6 novembre 2012, n. 190*" (d'ora in poi, per brevità "**Decreto Inconferibilità e incompatibilità**", oppure D. Lgs. 39/2013);
- ✓ Decreto Legislativo 25 maggio 2016, n. 97 recante "*Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*";
- ✓ Legge 24 giugno 1923, n. 1395, recante "*Tutela del titolo e dell'esercizio professionale degli ingegneri e degli architetti*";
- ✓ R.D. 23 ottobre 1925, n. 2537, recante "*Regolamento per le professioni di ingegnere e di architetto*";
- ✓ Legge 25 aprile 1938, n. 897, recante "*Norme sull'obbligatorietà dell'iscrizione negli albi professionali e sulle funzioni relative alla custodia degli albi*";
- ✓ Decreto Legislativo Luogotenenziale 23 novembre 1944, n. 382, recante "*Norme sui Consigli degli Ordini e Collegi e sulle Commissioni Centrali Professionali*";
- ✓ Decreto Legislativo Presidenziale 21 giugno 1946, n. 6 recante "*Modificazioni agli ordinamenti professionali*";
- ✓ Decreto Ministeriale 1° ottobre 1948, recante "*Approvazione del Regolamento contenente le norme di procedura per la trattazione dei ricorsi dinanzi al Consiglio Nazionale degli Ingegneri*";
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 2001, n. 328, recante "*Modifiche ed integrazioni della disciplina dei requisiti per l'ammissione all'esame di Stato e delle relative prove per l'esercizio di talune professioni, nonché della disciplina dei relativi ordinamenti*";
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 08 luglio 2005, n. 169, recante "*Regolamento per il riordino del sistema elettorale e della composizione degli organi di ordini professionali*";
- ✓ Decreto del Presidente della Repubblica 7 agosto 2012, n. 137, recante "*Regolamento recante riforma degli ordinamenti professionali, a norma dell'articolo 3, comma 5, del decreto-legge 13 agosto 2011, n. 138, convertito, con modificazioni, dalla legge 14*

settembre 2011, n. 148”;

- ✓ Legge 30 novembre 2017 n° 179 Disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità di cui siano venuti a conoscenza nell’ambito di un rapporto di lavoro pubblico o privato
- ✓ Decreto Legislativo 31 agosto 2013, n. 101 recante “Disposizioni urgenti per il perseguimento di obiettivi di razionalizzazione delle pubbliche amministrazioni”, convertito dalla L. 30 ottobre 2013, n. 125, nelle parti relative agli ordini professionali (art. 2, co. 2 e 2 bis)

ed in conformità alla:

- ✓ Delibera dell’ANAC (già CIVIT) n. 72 dell’11 settembre 2013 con cui è stato approvato il Piano Nazionale Anticorruzione (d’ora in poi per brevità PNA);
- ✓ Delibera ANAC n.145/2014 del 21 ottobre 2014 avente per oggetto: "*Parere dell’Autorità sull’applicazione della l. n.190/2012 e dei decreti delegati agli Ordini e Collegi professionali*";
- ✓ Determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 di ANAC, “*Aggiornamento 2015 al PNA*” (per brevità **Aggiornamento PNA 2015**);
- ✓ Determinazione n. 6 del 28 aprile 2015 di ANAC, “Linee guida in materia di tutela del dipendente pubblico che segnali illeciti (c.d. whistleblower).”
- ✓ Delibera n. 831 del 3 agosto 2016 “*Determinazione di approvazione definitiva del Piano Nazionale Anticorruzione 2016*” (per brevità **PNA 2016**).
- ✓ Delibera ANAC n. 1310/2016 “*Prime linee guida recanti indicazioni sull’attuazione degli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni contenute nel d.lgs. 33/2013 come modificato dal d.lgs. 97/2016*”

- ✓ Delibera ANAC n. 1309/2016 “*Linee guida recanti indicazioni operative ai fini della definizione delle esclusioni e dei limiti all’accesso civico di cui all’art. 5 co. 2 del d.lgs. 33/2013, Art. 5- bis, comma 6, del d.lgs. n. 33/2013 recante «Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni».*

- ✓ Circolare n. 2/2017 del Ministro per la semplificazione e la Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (c.d. FOIA)”

- ✓ Circolare n. 1/2019 del Ministro della Pubblica Amministrazione: “Attuazione delle norme sull’accesso civico generalizzato (FOIA)”

- ✓ Determinazione n. 1134 del 8/11/2017 “*Nuove linee guida per l’attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici*”

- ✓ Comunicato del Presidente ANAC del 28 giugno 2017, avente ad oggetto: chiarimenti in ordine alla disciplina applicabile agli Ordini professionali in materia di contratti pubblici
- ✓ Delibera ANAC n. 1208 del 22 novembre 2017 - Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2017 al Piano Nazionale Anticorruzione
- ✓ Delibera ANAC n. 1074/2018 “Approvazione definitiva dell'Aggiornamento 2018 al Piano Nazionale Anticorruzione”
- ✓ Delibera ANAC n.1064 del 13 novembre 2019 “Piano Nazionale Anticorruzione 2019”

Quanto non espressamente previsto dal presente PTPCT si intende regolamentato dalla normativa di riferimento, in quanto compatibile ed applicabile secondo il disposto dell'art. 2bis, co.2 del D.Lgs. 33/2013

Il presente PTPCT 2021-2023 si compone del presente documento e degli allegati che ne fanno parte sostanziale e integrante, di modo che tutti i documenti che lo compongono, devono essere letti ed interpretati l'uno per mezzo degli altri.

PREMESSE

1. *L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti: l'approccio alla trasparenza e alla prevenzione della corruzione*

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti (d'ora in poi, per brevità, l'Ordine) persegue la correttezza, la trasparenza e l'integrità delle proprie attività istituzionali, adeguandosi a quanto disposto dall'ordinamento giuridico vigente in materia di anticorruzione e trasparenza e a tal fine si adegua ai precetti normativi, in quanto compatibili ed applicabili, tenuto conto della propria funzione, organizzazione interna e forma di finanziamento, elementi che lo caratterizzano e che lo rendono ente pubblico non economico, specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni.

L'Ordine, pertanto, in continuità con quanto già posto in essere fin dal 2015, attraverso il presente Piano individua per il Triennio 2021–2023, la propria politica anticorruzione e trasparenza, i propri obiettivi strategici, i processi individuati come maggiormente esposti al rischio e le misure - obbligatorie e ulteriori - di prevenzione della corruzione. Individua, inoltre, nella sezione trasparenza la propria politica e modalità di pubblicazione dei dati di cui al D. Lgs. 33/2013, avuto riguardo a modalità e responsabilità di pubblicazione, di controllo e monitoraggio, intendendo il concetto di corruzione nella sua accezione più larga ⁽¹⁾ nonché le modalità per esperire l'accesso agli atti, l'accesso civico e l'accesso civico generalizzato.

*L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti anche per il prossimo triennio, con il presente piano, continua ad aderire al c.d. “**doppio livello di prevenzione**” consistente nella condivisione - nel continuo - delle tematiche anticorruzione e trasparenza con il Consiglio Nazionale degli Ingegneri (d'ora in poi CNI) e nell'adeguamento ai precetti secondo Linee Guida e istruzioni fornite a livello centrale e implementate a livello locale in considerazione delle proprie specificità e del proprio contesto, sia organizzativo che di propensione al rischio.*

¹ Sin dalla prima edizione del Programma triennale, l'Ordine ha fatto riferimento ad un'accezione ampia di corruzione, prendendo in considerazione i reati contro la Pubblica Amministrazione disciplinati nel Titolo II, Capo I, del codice penale e, più in generale, tutte quelle situazioni in cui, a prescindere dalla rilevanza penale, potrebbe emergere un malfunzionamento dell'Ordine di livello nazionale a causa dell'uso a fini privati delle funzioni attribuite, ovvero l'inquinamento dell'azione amministrativa ab externo, sia che tale azione abbia successo sia nel caso in cui rimanga a livello di tentativo. Nel corso dell'analisi del rischio, sin dal 2015, sono stati considerati tutti i delitti contro la P.A. e, in considerazione della natura di ente pubblico non economico e delle attività istituzionali svolte, in fase di elaborazione della programmazione anticorruzione, sono state attenzionate le seguenti tipologie di reato, pur segnalando che nessuna di queste si è verificata:

- Art.314 c.p. - Peculato.
- Art. 316 c.p. - Peculato mediante profitto dell'errore altrui.
- Art. 317 c.p. - Concussione.
- Art. 318 c.p. - Corruzione per l'esercizio della funzione.
- Art. 319 c.p. - Corruzione per un atto contrario ai doveri d'ufficio.
- Art. 319 ter - Corruzione in atti giudiziari.
- Art. 319 quater - Induzione indebita a dare o promettere utilità.
- Art. 320 c.p. - Corruzione di persona incaricata di un pubblico servizio.
- Art. 318 c.p.- Istigazione alla corruzione.
- Art. 323 c.p.- Abuso d'ufficio.
- Art. 326 - Rivelazione ed utilizzazione di segreti d'ufficio.
- Art. 328 c.p. - Rifiuto di atti d'ufficio. Omissione.

Il DFP già con Circ. 1/2013 aveva chiarito come concetto di corruzione della Legge n. 190/2012 comprendesse tutte le situazioni in cui, nel corso dell'attività amministrativa, si riscontrasse l'abuso da parte d'un soggetto pubblico del potere a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati.

2. Principi per la predisposizione del Programma

La predisposizione del presente Piano, e in particolare l'attuazione del processo di gestione del rischio si basa e si conforma in maniera specifica ai seguenti principi:

Coinvolgimento dell'organo di indirizzo

Il Consiglio dell'Ordine, nella sua attuale composizione, partecipa attivamente e proattivamente alla definizione delle strategie del rischio corruttivo (infra). Tale coinvolgimento è inoltre reso efficace dalla presenza, dell'RPCT nel Consiglio stesso (è membro del Consiglio) ha modo, quindi di verificare l'attuazione delle previsioni normative e regolamentari e che, conseguentemente, facilita la creazione di un contesto favorevole e di concreto supporto al lavoro di RPCT.

Collaborazione tra amministrazioni

Il c.d. “doppio livello di prevenzione” predisposto dal CNI e a cui l'Ordine aderisce è chiara espressione del principio di collaborazione tra amministrazioni, connotate dal carattere dell'omogeneità; tale collaborazione ha favorito, nel tempo, la sostenibilità economica e organizzativa del processo di gestione del rischio.

Prevalenza della sostanza sulla forma - Effettività

Il processo di gestione del rischio è stato realizzato sulle specificità e peculiarità dell'Ordine, sul suo contesto esterno ed interno, sulla missione istituzionale e sui processi posti in essere. Il presente Programma, pertanto, ha come obiettivo l'effettiva riduzione del livello di esposizione del rischio corruttivo e il contenimento di oneri organizzativi, nonché la semplificazione delle procedure dell'ente.

Gradualità e Selettività

L'Ordine, proprio a fronte della sua natura di ente peculiare rispetto alle pubbliche amministrazioni tipiche, sviluppa le diverse fasi di gestione del rischio con gradualità, perseguendo un progressivo miglioramento sia nella fase di analisi dei processi, sia nella fase di valutazione e trattamento del rischio. Con lo stesso criterio di gradualità seleziona gli interventi da effettuare, intervenendo prioritariamente su aree e processi ritenuti più sensibili o esposti e meno oggetto di misure di prevenzione.

Le attività finalizzate alla gestione del rischio mirano ad un miglioramento del livello di benessere degli stakeholders di riferimento quali gli ingegneri iscritti all'Albo tenuto dall'Ordine, i professionisti iscritti in altri albi anche di diverse professioni, le PPAA, tutti i soggetti -pubblici o privati- che possano a qualsiasi titolo essere coinvolte dall'attività ed organizzazione dell'Ordine le università, gli istituti ed enti di ricerca e in genere ai consociati, e a generare valori pubblici di integrità ed etica.

Il presente PTPCT deve essere letto, interpretato ed applicato tenuto conto:

- ✓ del disposto del Codice di Comportamento per il Personale Dipendente degli Ordini Territoriali approvato nella seduta del Consiglio dell'Ordine in data 19 ottobre 2015 e delle sue successive modifiche, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente Programma;
- ✓ del Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani (aprile 2014);

3. Scopo e funzione del PTPCT: Approccio dell'Ordine, Modalità di Predisposizione e Pubblicazione, Soggetti

Attraverso il Programma triennale, l'Ordine:

- Previene la corruzione e l'illegalità procedendo ad una valutazione del livello di esposizione dell'Ordine ai fenomeni di corruzione, corruzione e *mala gestio*;
- assicura la trasparenza delle proprie attività e della propria organizzazione tenuto conto del criterio della compatibilità espresso dal D.Lgs. 33/2013 per gli Ordini professionali
- Svolge una ricognizione e valutazione delle aree in cui il potenziale rischio di corruzione -sia reale sia potenziale-appare più elevato; tale ricognizione è svolta con riguardo alle aree e attività evidenziate dalla normativa di riferimento, dal PNA 2019 nella sezione specifica dedicata agli Ordini professionali (parte speciale III, Ordini Professionali), nonché delle altre aree che dovessero risultare sensibili in ragione delle attività svolte;
- Individua le misure di prevenzione del rischio in coerenza con il rischio intercettato;
- Garantisce che i soggetti chiamati ad operare nella gestione dell'ente e nelle aree ritenute maggiormente sensibili al rischio corruzione e illegalità, abbiano la necessaria competenza e provati requisiti di onorabilità e siano esenti da conflitti di interessi, di Inconferibilità ed incompatibilità;
- Previene l'individuazione e attua la gestione di conflitti di interesse anche potenziale;
- Assicura l'applicazione del Codice di comportamento Specifico dei dipendenti dell'Ordine di Chieti;
- Tutela il dipendente che effettua segnalazioni di illecito (c.d. *Whistleblower*) secondo quanto stabilito dalla Whistleblowing Policy adottato.
- Garantisce l'accesso civico semplice e l'accesso civico generalizzato in conformità alla normativa di riferimento con le modalità del regolamento redatto a tal proposito

LA PROGRAMMAZIONE DI MISURE DI TRASPARENZA E PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE 2021-2023

L'Ordine anche per il triennio 2021-2023 ha pianificato i propri obiettivi strategici in materia di trasparenza e prevenzione della corruzione, meglio descritti nel documento "Obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza adottati per il triennio 2021- 2023" deliberato dal Consiglio in data 21-12-2020 che successivamente si riporta integralmente a punto 4)

L'Ordine per l'anno 2021 prosegue con l'attività di formazione per i propri dipendenti/collaboratori/Consiglieri sulle materie della trasparenza e della prevenzione della corruzione e sulle materie dell'etica ed integrità dei dipendenti/funzionari invitando tali soggetti a partecipare, anche in streaming, al programma di formazione predisposto dal CNI anche a

fronte delle novità di cui al PNA 2019 ANAC.

L'Ordine, in applicazione dei principi di “prevalenza della sostanza sulla forma” e di “effettività” nonché in considerazione del proprio dimensionamento e della sostenibilità economica delle iniziative, non pianifica quale proprio obiettivo strategico l'informatizzazione del flusso per alimentare la pubblicazione dei dati nella sezione “amministrazione trasparente”.

Fermi restando gli obiettivi disposti nel relativo documento, l'Ordine, al fine di facilitare il dialogo con i propri iscritti e il controllo sulla propria attività ed organizzazione, continua anche per il prossimo triennio a rendere conosciuti e conoscibili le iniziative pianificate attraverso il proprio sito istituzionale e a condividerle durante le Assemblee degli iscritti.

PROCESSO DI ADOZIONE DEL PTPC

Il Consiglio dell'Ordine di Chieti, ha approvato il presente PTPC, predisposto dal RPCT, con un doppio passaggio ovvero attraverso la preliminare approvazione dello Schema in data 22/02/2021 e l'approvazione definitiva del PTPCT successivamente allo svolgimento della pubblica consultazione. Durante la pubblica consultazione non sono pervenute osservazioni e nessuna integrazione è stata apportata alla struttura di cui allo Schema. L'adozione del PTPCT è avvenuta con Delibera di Consiglio del 22 marzo 2021(verbale del consiglio nr 6 del 22 marzo 2021).

La predisposizione dello Schema prima della versione definitiva poi del presente programma è il risultato di un'attività di disamina e valutazione congiunta tra il RPCT, gli uffici dell'ente, oltre che dell'organo politico-amministrativo.

PUBBLICAZIONE DEL PTPCT

Il presente PTPCT viene pubblicato, non oltre un mese dalla sua adozione, sul sito istituzionale dell'Ordine, Sezione Amministrazione Trasparente/Altri Contenuti/Anti-Corruzione e sezione Amministrazione Trasparente/Disposizioni generali/Piano Triennale Prevenzione della Corruzione e della trasparenza (mediante link alla sottosezione Altri contenuti/Anticorruzione).

In conformità all'art. 1, co. 8 L. 190/2012 e tenuto conto della piattaforma on line sviluppata da ANAC per la rilevazione delle informazioni sulla predisposizione dei PTPC e della loro attuazione, l'Ordine -attraverso il proprio RPCT- contestualmente all'attivazione della stessa piattaforma già dal luglio 2019 ha proceduto alle dovute registrazioni e al relativo popolamento con i dati richiesti dall'Autorità. L'Ordine anche per il 2021 e compatibilmente con le istruzioni che verranno fornite dall'Autorità, procederà alla condivisione del proprio piano triennale attraverso la piattaforma sopra indicata.

Il PTPCT viene trasmesso ai dipendenti, ai collaboratori e consulenti a qualsiasi titolo, al Data Protection Officer (DPO), a terzi incaricati di servizi e forniture per loro opportuna conoscenza, rispetto e implementazione.

SOGGETTI COINVOLTI NEL PTPCT

Relativamente alla predisposizione e implementazione del PTPCT dell'Ordine sono coinvolti i soggetti di seguito riportati

Consiglio dell'Ordine

Il Consiglio dell'Ordine, chiamato a adottare il PTPCT secondo un doppio passaggio, preliminare e di definitiva approvazione, dà impulso alla sua esecuzione, diffusione e rispetto, assicurando idonee risorse, umane e finanziarie utili ed opportune per la costante implementazione. Il Consiglio predispose obiettivi specifici, strategici, in materia di anticorruzione e trasparenza che costituiscono il nucleo essenziale del Piano stesso.

Il Consiglio, infine, supporta le iniziative del CNI divulgandole e incoraggiando i propri dipendenti, collaboratori, Consiglieri e RPCT a partecipare assiduamente alle iniziative del CNI.

Il RPCT

L'ing Vito Cilli è stato nominato quale RPCT dal Consiglio con delibera del 4 settembre 2017 e il RPCT, in conformità alle disposizioni normative e regolamentari,

- è in possesso di qualifiche e caratteristiche idonei allo svolgimento del ruolo con autonomia ed effettività
- non è titolare di deleghe in nessuna delle aree di rischio individuate;
- dialoga costantemente con l'organo di indirizzo facendone parte in qualità di Consigliere, affinché le scelte e le decisioni da questi adottati siano conformi alla normativa di riferimento;
- è in possesso delle specifiche professionali per rivestire il ruolo e continua a maturare esperienza nell'area in questione poiché ha partecipato a tutti gli eventi formativi indetti dal CNI e può dedicarsi assiduamente e prevalentemente a tale incarico, essendo un ex dirigente di industria in pensione;
- presenta requisiti di integrità ed indipendenza.

La sua presenza in Consiglio, in qualità di Consigliere rende efficace il coinvolgimento del Consiglio nelle attività di conformità alla normativa di trasparenza e di anticorruzione.

Dipendenti

L'Ufficio Amministrativo e di gestione della Segreteria è composto da due dipendenti che compatibilmente con le proprie competenze, prendono attivamente parte alla predisposizione del PTPCT fornendo i propri input, prendono parte al processo di attuazione del PTPCT, assumendo incarichi e compiti specifici, come anche individuato nell'allegato relativo ai Responsabili della trasparenza.

RPCT Unico Nazionale

Il RPCT Unico Nazionale opera nel continuo come coordinamento tra i RPCT degli Ordini territoriali a come referente nazionale per le attività richieste dalla normativa anticorruzione e trasparenza, attuando le seguenti attività:

- informativa agli Ordini su normativa, prassi di settore, scadenze, orientamenti ed interpretazioni;
- elaborazione, a favore degli Ordini territoriali, di metodologie, schemi da utilizzare, supporto operativo in caso di speciale difficoltà o di situazioni potenzialmente in violazione della normativa di riferimento;
- organizzazione delle sessioni formative;

- chiarimenti in merito a quesiti di carattere generale posti dagli Ordini.

OIV- Organismo Indipendente di Valutazione

Stante l'art. 2, comma 2 bis del DL 101/2013 e della esclusione ivi operata, l'Ordine non è dotato di OIV. I compiti dell'OIV, in quanto compatibili ed applicabili all'Ordine, verranno svolti dal soggetto dall'RPCT

DPO – Data, Protection Officer

A valle dell'entrata in vigore del GDPR (Reg. UE 2016/679) e del D.Lgs. 101/2018 di integrazione del Codice Privacy (e D.Lgs. 196/2003), l'Ordine ha nominato il proprio Data Protection Officer nella persona del dott.ing Marco Castiglione. In seguito alle dimissioni dell'Ing. M. Castiglione ha nominato nella funzione di DPO il dott. Aldo Giacomo Colantuono.

Ottemperando alle indicazioni sia del Garante Privacy che dell'ANAC in tema di autonomia dei ruoli di RPCT e DPO, il DPO, senza in alcun modo sostituirsi nel ruolo definito dalla norma per il RPCT, potrà supportare in via consulenziale il titolare del trattamento e gli altri soggetti incaricati su tematiche inerenti alla pubblicazione e/o ostensione di dati, incluse le richieste di accesso.

RASA

Al fine dell'alimentazione dei dati nell'AUSA, l'Ordine ha individuato la persona Colasante Angiolino come Responsabile che procederà ad alimentare la banca dati BDNCP fino all'entrata in vigore del sistema di qualificazione delle stazioni appaltanti di cui all'Art. 38 del D.lgs. 50/2016.

STAKEHOLDERS

L'Ordine attribuisce grande importanza all'interazione con i propri Stakeholders. Ciò comporta che il presente programma, sin dalla sua predisposizione sotto forma di Schema viene posto in pubblica consultazione onde ricevere riscontri, suggerimenti ed integrazioni che verranno considerati utili ad una migliore e più robusta gestione del rischio.

Relativamente ai soggetti sopra identificati, si segnala che il presente PTPCT deve essere letto ed interpretato congiuntamente a:

- Codice Specifico dei Dipendenti dell'Ordine approvato con delibera 03.12.2015.
 - Codice Deontologico degli Ingegneri Italiani, approvato nell'aprile 2014;
- che disciplinano, rispettivamente, gli obblighi di condotta dei dipendenti (nonché dei collaboratori/terzi/Consiglieri in quanto compatibili) e gli obblighi deontologici degli Ingegneri iscritti all'albo professionale.

ULTERIORI PRECISAZIONI

Il PTPCT, inoltre, deve essere letto alla luce della politica del “Doppio livello di prevenzione” esistente tra il CNI e gli Ordini territoriali cui l'Ordine di Chieti ha ritenuto di aderire.

Nella predisposizione del presente PTPCT, l'Ordine tiene conto della propria peculiarità di ente pubblico non economico ed applica il principio di proporzionalità, di efficienza e di efficacia, avuto riguardo alle proprie dimensioni, all'organizzazione interna, alla circostanza che la gestione e amministrazione dell'ente è di natura mista, ovvero di pertinenza sia degli organi di indirizzo politico-amministrativo (Consiglio dell'Ordine) sia dei dipendenti e collaboratori impegnati in attività amministrative e gestionali; alla circostanza che sia il CNI che gli Ordini

territoriali sono enti auto-finanziati per il tramite del contributo degli iscritti, e ad altri fattori che di volta in volta possano ritenersi incidenti sulla struttura e sugli obiettivi del Programma stesso.

4. GLI OBIETTIVI STRATEGICI DELL'ORDINE PER IL CONTRASTO ALLA CORRUZIONE - I PRINCIPI PER IL TRIENNIO 2021-2023

Si riporta integralmente quanto approvato dal Consiglio dell'Ordine del 21/12/2020

Consiglio dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti

Obiettivi strategici in materia di prevenzione della Corruzione e Trasparenza adottati per il triennio 2021 - 2023

(deliberati nella seduta del Consiglio del 21 dicembre 2020)

1.Premessa normativa.

Il D.Lgs. 25 maggio 2016, n. 97” *Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche*” ha proceduto ad un completo riordino della normativa in tema di corruzione, pubblicità, trasparenza nel settore pubblico. Il decreto allinea e coordina le normative in materia di Prevenzione della Corruzione della Trasparenza semplificando da un lato le misure di presidio (soppressione del programma triennale per la trasparenza e l'integrità e sua riconduzione nel Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione; Responsabile Unico della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza) e dall'altro ampliando l'ambito dei soggetti tenuti ad applicare le normative.

Infatti, con l'introduzione dell'Art. 2-bis nell'articolato del D.Lgs. 14 marzo 2013, n.33, *”Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”* l'ambito soggettivo di applicazione di tale decreto è stato esteso specificatamente, in quanto compatibile, anche agli Enti Pubblici Economici e agli Ordini Professionali, alle Associazioni, alle Fondazioni e agli Enti di Diritto Privato comunque denominati, anche privi di personalità giuridica, con bilancio superiore a cinquecentomila euro, la cui attività sia finanziata in modo maggioritario per almeno due esercizi finanziari consecutivi nell'ultimo triennio da pubbliche amministrazioni e in cui la totalità dei titolari o dei componenti dell'organo d'amministrazione o di indirizzo sia designata da pubbliche amministrazioni.

L'articolo 42 del D.Lgs. 97/2016 prevede infine un termine di adeguamento per tutti soggetti di cui all'Art. 2-bis di sei mesi dall'entrata in vigore del decreto, che è scaduto il 23 dicembre 2016.

Preliminare alla redazione del PTPC è la definizione degli Obiettivi Strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza di cui all'Art. 1, c. 8 della L. 190/2012 e Art. 10, c. 3 del D.Lgs. 33/2013 che costituiscono contenuto necessario e preliminare del PTPC.

Premessa comportamentale

Nel PNA 2019, L'ANAC afferma: <<per essere efficace, la prevenzione della corruzione, deve consistere in misure di ampio spettro, che riducano, all'interno delle amministrazioni, il rischio che i pubblici funzionari adottino atti di natura corruttiva (in senso proprio).

Esse, pertanto, si sostanziano tanto in misure di carattere organizzativo, oggettivo, quanto in misure di carattere comportamentale, soggettivo.

Le misure di tipo oggettivo sono volte a prevenire il rischio incidendo sull'organizzazione e sul funzionamento delle pubbliche amministrazioni. Tali misure preventive (tra cui, rotazione del personale, controlli, trasparenza, mancati conflitti di interessi, formazione) prescindono da considerazioni soggettive, quali la propensione dei funzionari (intesi in senso ampio come dipendenti pubblici e dipendenti a questi assimilabili) a compiere atti di natura corruttiva e si preoccupano di preconstituire condizioni organizzative e di lavoro che rendano difficili comportamenti corruttivi.

Le misure di carattere soggettivo concorrono alla prevenzione della corruzione proponendosi di evitare una più vasta serie di comportamenti devianti, quali il compimento dei reati di cui al Capo I del Titolo II del libro secondo del codice penale ("reati contro la pubblica amministrazione") diversi da quelli aventi natura corruttiva, il compimento di altri reati di rilevante allarme sociale, l'adozione di comportamenti contrari a quelli propri di un funzionario pubblico previsti da norme amministrativo-disciplinari anziché penali, fino all'assunzione di decisioni di cattiva amministrazione, cioè di decisioni contrarie all'interesse pubblico perseguito dall'amministrazione, in primo luogo sotto il profilo dell'imparzialità, ma anche sotto il profilo del buon andamento (funzionalità ed economicità).

2. Obiettivi strategici

L'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti, in seguito Ordine, considera la trasparenza da un lato come indispensabile connotato di ogni Ente che operi in maniera eticamente e deontologicamente corretta nel perseguire obiettivi di efficacia, efficienza ed economicità e dall'altro lato come presupposto indefettibile per scongiurare il rischio di fenomeni corruttivi al suo interno. Rifacendosi in questo anche a quanto definito nelle premesse.

All'interno dell'Ordine le esigenze della trasparenza dovranno quindi presiedere ad ogni aspetto delle attività svolte.

L'Ordine, anche per il triennio 2021– 2023 intende proseguire e rafforzare la propria conformità alla normativa di trasparenza e continuare ad operare con il "doppio livello di prevenzione" ovvero il meccanismo secondo cui l'Ordine, per la prevenzione dei fenomeni corruttivi, segue quando programmato dal CNI, integrando alcuni aspetti laddove l'esperienza fatta negli anni precedenti dovesse consigliarlo.

L'Ordine mantiene il proprio impegno nel continuare a adottare le misure di prevenzione già avviati negli anni precedenti. Ed inizia ad applicare quanto stabilito nel nuovo PNA 2019 emanato dall'ANAC il 13/11/2019 delibera nr.1064, infatti è stato già fatta dal sottoscritto una bozza di analisi del rischio seguendo i criteri dell'allegato 1 del PNA 2019.

Prima di definire gli Obiettivi strategici, ritengo si debba mettere l'accento su quanto fatto, in termini di regolamentazione, durante questa consigliatura; con lo scopo di incrementare la regolamentazione esistente presso l'Ordine e applicare il concetto di miglioramento continuo con lo scopo di migliorarne la gestione e rendere sempre più difficile la penetrazione di azioni corruttive.

- a) Regolamento degli accessi, gennaio 2018. Va sottolineato **non** ci sono state richieste di accesso negli ultimi tre anni.

- b) Regolamento sulla gestione delle morosità. Sono scaturite una serie di azioni per la riscossione dai morosi con il coinvolgimento dell’Agenzia delle riscossioni, il Consiglio di Disciplina che ha portato anche alla sospensione di alcuni colleghi morosi.
- c) Regolamento delle sovvenzioni che ha definito le modalità di erogazione delle stesse.
- d) Whistleblowing Policy
- e) Regolamento per la elezione dei Consiglieri dell’Ordine
- f) Regolamento del funzionamento del Consiglio dell’Ordine

Aggiungo che in questo lungo periodo non sono stati segnalati fatti corruttivi!

A quanto sopra va aggiunto che: per il personale non si sono individuati bisogni per il prossimo triennio, l’Ordine non gestisce direttamente o indirettamente enti esterni, l’ordine in questi ultimi tre anni non ha avuto contenziosi legali né sanzioni derivanti da visite ispettive di qualsiasi genere.

Seguendo, pensiamo, sempre meglio le indicazioni del PNA 2019 ANAC, si redige il presente documento programmatico, in linea con quanto fatto negli anni precedenti.

Si sottopone quindi alla valutazione del Consiglio i seguenti obiettivi che si ritiene strategici ai fini del contrasto alla corruzione ed al mantenimento di un comportamento trasparente verso gli iscritti.

Gli obiettivi, qui di seguito sintetizzati, sono programmati su base triennale, in alcune parti erano già stati avviati negli anni precedenti.

2.1 Individuazione delle aree di Rischio

Il Presidente, il Consiglio dell’Ordine, attraverso il proprio RPCT, hanno individuato le seguenti aree di rischio:

- 1- Formazione professionale continua, in questo caso va detto che dagli inizi di febbraio 2020 è cambiato il Consigliere Referente a causa delle dimissioni del precedente Referente;
- 2- Rilascio di pareri di congruità;
- 3- Indicazioni di professionisti per l’affidamento di incarico specifici;
- 4- Scelta di consulenti e fornitori.

Di seguito, per le varie aree di rischio, si indicano gli aspetti di rischio prevalenti e le misure preventive che si ritengono maggiormente idonee ed efficaci.

AREA DI RISCHIO: Formazione professionale continua

Eventi rischiosi

- Organizzazione di eventi formativi in proprio (Piano Offerta Formativa, Strutturazione didattica, Individuazione docenti, Individuazione sede, Attribuzione Crediti Formativi);
- Non efficiente gestione delle attività formative (Pricing per docenti e sede, verifica presenze, raccolta questionari gradimento e competenza);
- Gestione delle richieste di esonero;
- Gestione dei docenti (verifica CV, rotazione dei docenti);
- Verifica utilizzo di sponsor.

Misure preventive

- Regolamento Organizzazione attività formative;

- Controlli a campione su attribuzione CFP;
- Confronti interpretativi e applicativi con altri Ordini;
- Verifica su organizzazione eventi;
- Preventivazione costi in fase di approvazione evento formativo, verifiche su costi eventi in rapporto alla partecipazione;
- Analisi attenta delle richieste di esonero.

AREA DI RISCHIO: Rilascio di pareri di congruità

Eventi rischiosi

- Verifica di conformità al procedimento 241/90;
- Istruttoria che può favorire l'interesse del professionista;
- *Errata Valutazione degli onorari;*
- Mancata rotazione "dell'istruttore" della pratica;
- Mancato coinvolgimento dell'interessato.

Misure preventive

- *Check list per la verifica del rispetto del procedimento;*
- *Rotazione degli istruttori, nell'ambito della commissione pareri di congruità, per la verifica dei pareri stessi;*
- Revisione e/o aggiornamento del Regolamento per il Funzionamento della Commissione Corrispettivi Professionali modif. 03 (approvato nel Consiglio 18/03/2019);
- *Calcolo degli onorari con più software per poter controllare i risultati.*

AREA DI RISCHIO: Affidamento lavori, servizi e forniture

Eventi rischiosi

- Individuazione del bisogno;
- Individuazione dell'affidatario e suo livello qualitativo (conflitto di interesse etc.);
- Valutazione delle offerte;
- Contrattualizzazione;
- Verifica delle esecuzioni.

Misure preventive

- Analisi dei bisogni e scelta Consigliare;
- Regolamento;
- Individuazione di criteri di affidamento e definizione dei requisiti (scelta dei criteri di valutazione e delle modalità contrattuali);
- Analisi e scelta, Consigliare, delle offerte con nomina di un Referente del Consiglio;
- Verifica di sussistenza di conflitto di interessi per il soggetto che si nomina;
- Verifica di insussistenza di incompatibilità e conflitto di interesse per chi si candida alla nomina;
- nomina motivata e stesura di contratti secondo i criteri stabiliti;
- Relazione scritta del referente del Consiglio sull'esecuzione.

AREA DI RISCHIO: Scelta di consulenti affidamento incarichi esterni e consulenze professionali

Eventi rischiosi

- Individuazione del bisogno;
- Individuazione dell'affidatario e suo livello qualitativo (conflitto di interesse etc.);
- Valutazione delle offerte;
- Contrattualizzazione;
- Verifica delle esecuzioni.

Misure preventive

- Analisi dei bisogni e scelta Consiliare;
- Regolamento;
- Individuazione di criteri di affidamento e definizione dei requisiti (scelta dei criteri di valutazione e delle modalità contrattuali);
- Analisi e scelta, Consiliare, delle offerte con nomina di un Referente del Consiglio;
- Verifica di sussistenza di conflitto di interessi per il soggetto che si nomina;
- Verifica di insussistenza di incompatibilità e conflitto di interesse per chi si candida alla nomina;
- Nomina motivata e stesura di contratti secondo i criteri stabiliti;
- Relazione scritta del referente del Consiglio sull'esecuzione.

2.2 Promozione di maggiori livelli di trasparenza

2a. Predisposizione di una programmazione specifica sugli obblighi di trasparenza, attraverso l'adozione di misure in una sezione del Piano Triennale per la Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT).

2b. Pubblicazione sul sito istituzionale dell'Ordine dei dati, delle informazioni e dei documenti in ottemperanza agli obblighi di Trasparenza assicurandone l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la comprensibilità, l'omogeneità, la facile accessibilità.

2c. Definizione dei flussi informativi nei confronti del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza finalizzati alla pubblicazione sulla sezione "Amministrazione trasparente".

2d. Ricognizione e popolamento delle banche dati di cui all'Allegato B del D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.Lgs. 97/2016, al fine di garantire la qualità delle informazioni riportate nei siti istituzionali nel rispetto degli obblighi di pubblicazione previsti dalla legge. *A tal proposito va precisato che i dati da inserire sul sito sia nelle sezioni generali che in quella trasparente vengono dapprima visionati dal Consigliere referente per l'argomento da pubblicare. Il coinvolgimento dei componenti dell'Organo decisionale è molto altro.*

2e. Miglioramento dei servizi agli iscritti in termini di contenimento dei costi e di dematerializzazione dei flussi documentali interni ed esterni secondo le disposizioni legislative in materia.

2.3 Ponderazione dei rischi e monitoraggio.

3a. Ponderazione dei rischi, consistente nel raffrontare il livello di ciascuno di tali rischi e nell'individuare quelli caratterizzati da un livello più alto.

3b. Programmazione del monitoraggio circa l'attuazione delle misure di prevenzione.

3c. Relazione annuale al Consiglio dell'Ordine del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza.

2.4 Creazione di un contesto sfavorevole alla corruzione.

4a. Attività di sensibilizzazione al tema della Prevenzione della Corruzione attraverso la massima diffusione del Codice di Comportamento tra Consiglieri, Dipendenti, Consulenti, Collaboratori e altri soggetti coinvolti nell'attività Ordinistica. Va aggiunto che in questi ultimi anni l'RPCT ha effettuato una attività formativa nei confronti del personale dell'Ordine per far crescere, tra l'altro, la sensibilità verso tutte queste impostazioni per l'anticorruzione e la trasparenza.

4b. Attività di sensibilizzazione nei confronti degli iscritti attraverso una Relazione Annuale del Responsabile della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza sulle attività intraprese dall'Ordine in materia, da tenersi in occasione dell'Assemblea Generale convocata in occasione dell'approvazione del Bilancio.

4c. Riduzione delle situazioni a rischio corruzione attraverso la definizione puntuale delle procedure da intraprendere per le segnalazioni previste dalla normativa.

Il Consigliere RPCT
Ing. Vito Cilli

Il Presidente
Ing. Giuseppe Totaro

INDICAZIONI METODOLOGICHE PER LA GESTIONE DEI RISCHI CORRUTTIVI: IL PNA 2019

Nel riportarsi integralmente al documento riportante gli obiettivi strategici in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza adottato per il 2021_2023 dal Consiglio dell'Ordine anche per il prossimo triennio adotta un approccio proattivo nella trattazione delle tematiche di trasparenza e di prevenzione della corruzione. Le attività pianificate e la relativa tempistica seguono quanto indicato nel suddetto documento e il soggetto responsabile per pianificazione, esecuzione e monitoraggio di nuove iniziative, modifiche ed integrazioni al sistema di prevenzione e di gestione del rischio è il **Consiglio dell'Ordine**, quale organo politico-amministrativo di tempo in tempo supportato da dipendenti/collaboratori individuati valutando lo stato delle persone e la natura del problema (ratio-materiae).

Ciò posto, quale prioritaria attività, il Consiglio, in coerenza con il PNA 2019, pianifica la definizione della propria metodologia di gestione del rischio secondo il criterio c.d. "qualitativo" invece che "quantitativo". Nel rispetto del principio di gradualità sopra esposto, l'Ordine ritiene di meglio articolare la fase di gestione del rischio; si è infatti proceduto ad analizzare in maniera più approfondita la fase del contesto esterno (mancante nei precedenti piani) e di contesto interno, con particolare riguardo alla mappatura dei rischi - conformandosi agli indirizzi forniti da ANAC nell'Allegato 1 del PNA 2019 (tabella 1 – Aree di rischi e processi) - e dopo aver analiticamente segmentato le aree di rischio ed individuato specifici processi per ciascuna di esse.

IL PROCESSO DI GESTIONE DEL RISCHIO

La gestione del rischio è il processo logico sequenziale che va dall'analisi del contesto (esterno ed interno) in cui l'ente opera, alla valutazione del rischio (identificazione, analisi e ponderazione del rischio) fino al trattamento del rischio (identificazione delle misure di prevenzione e loro programmazione); tale processo, al fine di risultare massimamente aderente alla realtà di riferimento, deve avvalersi di continue attività di consultazione e

comunicazione con il mercato/settore/Stakeholder e deve essere periodicamente valutato con attività di monitoraggio e riesame.

Qui di seguito l'Ordine fornisce indicazioni in merito al contesto esterno in cui opera e in merito al contesto interno, rappresentando la struttura organizzativa di cui si avvale e successivamente individuando e analizzando i processi dell'ente, con la finalità di evidenziare quelli ritenuti più rischiosi ai fini della L. 190/2012 e di programmare le misure di prevenzione.

L'Ordine conduce la propria valutazione per il 2021:

- sulla base della normativa di riferimento e delle Linee di indirizzo adottate da ANAC e con le specifiche sopra fatte in tema di valutazione del livello di rischio;
- applicando il criterio della compatibilità e di applicabilità di cui all'art. 2 bis comma 2 del D.lgs. 33/2013 e art.1, comma 2bis L. 190/2012; in tale attività, l'Ordine -in coerenza con il meccanismo del "doppio livello" disposto dal CNI- si adegua alle indicazioni fornite dal Consiglio Nazionale degli Ingegneri;
- Adottando, dove possibile, i principi di semplificazione e di proporzionalità invocabili in virtù della natura, peculiarità, missione istituzionale e requisiti dimensionali degli ordini professionali
- Tenta sempre che l'adeguamento agli obblighi e la sostenibilità, sia in termini economici sia in termini pratico-operativi, delle iniziative siano coerenti con PTPCT.
Il processo di gestione del rischio viene rivisto e aggiornato con cadenza annuale in concomitanza della predisposizione annuale del PTPCT.

Analisi del Contesto esterno (Regione Abruzzo - Provincia di Chieti)

Premessa:

1. Se il termine corruzione va inteso nel senso più ampio di mal funzionamento e, funzionare significa semplicemente adempiere la propria funzione, l'ente che mal adempie le proprie funzioni, quindi mal funziona, è corrotto;

2. Così come per il corrotto la corruzione rappresenta il mezzo per realizzare il suo fine (soddisfare in modo illegittimo i propri interessi), anche per l'ente la prevenzione della corruzione rappresenta uno dei mezzi per realizzare il suo fine: ridurre il rischio di mal funzionare;

3. È davvero raro trovare un ente ben funzionante al cui interno avvengono episodi di corruzione. I comportamenti illegittimi di tipo corruttivo si avvalgono del, o producono, malfunzionamento. Viceversa, un ente ben funzionante, ovvero che adempie la propria funzione, è la prova della mancanza di corruzione.

Riflessione: È possibile comprendere il "funzionamento" di una pianta, non solo se si riconosce la specie (riconoscere la sua unicità grazie al principio di distinzione) ma anche se si considera come le caratteristiche del suo esterno (terra, altitudine, esposizione al sole, clima) agevolano o ostacolano il suo funzionamento = adempiere la sua funzione.

Continuiamo con la similitudine: così come per la pianta il contesto esterno è costituito da un lato, da ciò che le fornisce il nutrimento e, dall'altro, da chi beneficia dei suoi frutti; così per l'ente il contesto esterno è rappresentato dai luoghi (geografici o di settore) in cui vengono acquisite le risorse e in cui vengono restituiti i frutti.

L'analisi del contesto esterno richiede, pertanto, l'individuazione delle maggiori categorie di portatori di interesse con cui l'ente intrattiene relazioni di qualsiasi natura, a cui prende risorse e a cui restituisce frutti.

CONTESTO ESTERNO DI RIFERIMENTO – L'ORDINE, IL RUOLO ISTITUZIONALE E ATTIVITÀ SVOLTE

L'Ordine degli Ingegneri di Chieti è l'ente che rappresenta istituzionalmente gli interessi rilevanti della categoria professionale degli ingegneri nella provincia di riferimento con lo scopo di tutelare l'interesse pubblico al corretto esercizio della professione ed ha le seguenti attribuzioni assegnate dalla normativa di riferimento:

- Formazione ed annuale revisione e pubblicazione dell'Albo;
- Definizione del contributo annuo dovuto dagli iscritti;
- Amministrazione dei proventi e delle spese con compilazione di un bilancio preventivo e di un conto consuntivo annuale;
- A richiesta, formulazione di parere, sulle controversie professionali e sulla liquidazione di onorari e spese;
- Vigilanza per la tutela dell'esercizio della professione e per la conservazione del decoro dell'Ordine;
- Repressione dell'uso abusivo del titolo di ingegnere e dell'esercizio abusivo della professione, ove occorra mediante denuncia all'Autorità Giudiziaria;
- Rilascio di pareri eventualmente richiesti da Pubbliche Amministrazioni su argomenti attinenti alla professione di Ingegnere;
- Organizzazione e promozione della formazione professionale continua.

I processi sottesi alla missione istituzionale vengono condotti nel rispetto della normativa di riferimento, delle tempistiche e delle istruzioni ricevute dal CNI, laddove esistenti.

Oltre alle attribuzioni sopra individuate, si segnala la funzione disciplinare svolta in via autonoma ed indipendente dal Consiglio di Disciplina che nella nuova composizione si è insediato in data 18/04/2018. L'attività disciplinare per espressa disposizione regolamentare non rientra tra le aree di rischio individuabili per gli Ordini professionali.

Ferme restando le funzioni istituzionali, l'Ordine si colloca come ente a supporto degli iscritti e della professione di ingegnere con il conseguente svolgimento di attività collaterali e strumentali alla missione istituzionale. Delle modalità con cui tale supporto si attua viene data indicazione sia sul sito istituzionale, sia nella Carta delle attività e dei Servizi (paragrafo "altri Servizi ed attività erogati") opportunamente pubblicata.

All'atto di predisposizione del presente PTPC, l'Ordine annovera n. 1745 iscritti, numero in aumento rispetto a quello dell'anno precedente.

Fermo restando che l'Ordine svolge la sua missione prioritariamente nell'interesse pubblico, l'operatività dell'Ordine spiega i suoi effetti principalmente nella provincia di riferimento. Avuto riguardo alla missione e al posizionamento geografico, i principali soggetti portatori di interesse che si relazionano con l'Ordine sono, a titolo esemplificativo ma non esaustivo:

- iscritti all'albo degli ingegneri della provincia di Chieti
- iscritti all'albo degli Ingegneri di altre provincie
- ministero di giustizia quale organo di vigilanza
- PPAA
- enti pubblici locali

- Università ed enti di istruzione e ricerca
- Autorità Giudiziarie
- Iscritti ad altri ordini professionali
- Altri ordini e collegi professionali, anche di altre province
- Organismi e federazioni con aree di attività coerenti con quella dell'Ordine
- Federazione Regionale Ordine degli Ingegneri
- Consiglio Nazionale degli Ingegneri
- Provider di formazione autorizzati
- Provider di formazione non autorizzati
- Cassa di previdenza

Nel corso del presente mandato, l'Ordine ha avuto modo di rafforzare la cooperazione con realtà istituzionali quali l'Università degli studi di Chieti, il Comune di Chieti, ASL direzione Provincia di Chieti, l'INAIL Chieti, la filiera edilizia (progetto Campus Edilizia), l'Associazione Industriale Chieti-Pescara. Tale rafforzamento ha ulteriormente irrobustito il posizionamento sul territorio e la visione dell'Ordine degli ingegneri come uno dei principali stakeholders nello sviluppo e organizzazioni delle attività del territorio di riferimento.

L'operatività dell'Ordine è interessata dalle seguenti diverse variabili:

Politica

- mutamenti legislativi
- mutamenti delle politiche governative inerenti alla gestione degli Ordini
- estensione di normative/regolamentazione di tipo pubblicistico agli Ordini quali enti pubblici non economici
- intensificarsi della sottoposizione degli Ordini a controlli di Autorità e Garanti
- vigilanza del Ministero di Giustizia

economica

- autofinanziamento
- limitazione nella programmazione economica dell'ente; iscritti morosi
- impatti delle crisi economiche sulla gestione/tutela della professione
- DEFR 2020-2022 Documento di Economia e Finanza della regione Abruzzo
- difficoltà di accesso dei giovani nel mondo del lavoro

Sociale

- eterogeneità degli stakeholders di riferimento
- tessuto sociale poco dinamico con scarse iniziative economiche
- costruttivi rapporti con altri ordini professionali del territorio

Tecnologica

- processo di digitalizzazione
- Protocollo informatico

Legale

- Adozione e conformità a numerosa normativa (privacy, fatturazione elettronica, pagamenti) con difficoltà interpretative

Ambiente

- Perseguimento del benessere della comunità

Etica

- Attenzione all'integrità e all'etica dei soggetti che gestiscono l'Ordine ed a quella degli iscritti (codice deontologico)
- Scarsa attenzione all'equità di genere nel mercato del lavoro.

Nota 1: per eventuali altri aggiornamenti dell'analisi su fatta si danno di seguito alcuni riferimenti e links:

- <http://www.regione.abruzzo.it/>
- <http://www.provincia.chieti.it> - Analisi socioeconomica della provincia di Chieti
- Aree tematiche sul sito della Regione Abruzzo
- <https://www.chpe.camcom.it/> (Camera di Commercio Chieti-Pescara)

Nota 2: si riportano anche i links interessanti per un monitoraggio degli eventi criminosi nel territorio della provincia di Chieti:

- <https://questure.poliziadistato.it/it/Chieti>
- http://www.prefettura.it/chieti/contenuti/Ordine_e_sicurezza_pubblica-9690.htm

ANALISI DEL CONTESTO INTERNO DI RIFERIMENTO: ORGANIZZAZIONE

L'analisi del contesto interno non è altro che la visione della organizzazione e gestione delle

attività che possono avere "influenza" sulla possibilità o meno di rischio corruttivo all'interno del

sistema Ordine. Di seguito vedrò di dare una corretta descrizione del sistema e delle responsabilità

esistenti all'interno dell'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti, successivamente la

individuazione dei processi e la loro analisi individuerà le aree esposte a rischio corruttivo e il loro relativo livello.

L'Ordine è amministrato dal Consiglio insediato il 31 luglio 2017 e formato da n. 15 Consiglieri, di cui 1 Presidente, 1 Consigliere Segretario, 1 Consigliere Tesoriere, e 1 Consigliere Vicepresidente senza deleghe funzionali formano il Consiglio Direttivo. Lo svolgimento delle attività istituzionali e le competenze sono regolati dalla normativa di riferimento nonché dal regolamento interno sul funzionamento del Consiglio.

I Consiglieri dell'Ordine operano a titolo gratuito; i membri delle Commissioni operano a titolo gratuito. Tale gratuità risulta da atto del Consiglio dell'Ordine.

Relativamente alla gestione economica dell'ente, ed in conformità alla normativa di autoregolamentazione, l'Ordine definisce con cadenza annuale e in via autonoma le risorse finanziarie necessarie per l'attuazione della propria missione e individua il contributo annuale a carico degli iscritti, che costituisce forma di finanziamento dell'Ordine stesso. Il contributo annuale che gli iscritti versano all'Ordine si compone di una quota di competenza dell'Ordine

medesimo e una quota di competenza del Consiglio Nazionale degli Ingegneri (CNI).

Presso l'Ordine sono impiegate due (2) dipendenti con funzioni di segreteria e gestione corrente

dell'attività amministrativa, non ci sono funzioni dirigenziali.

Coerentemente con quanto sopra e nell'ottica di sempre assicurare la trasparenza alle attività dell'Ordine e all'organizzazione, l'Ordine sottopone per l'approvazione all'Assemblea degli iscritti sia il bilancio preventivo che il bilancio consuntivo, utilmente supportati da relazioni esplicative del Tesoriere e del Consiglio. L'Ordine non è soggetto

a controllo contabile della Corte dei Conti

Fermo restando il ruolo del Consiglio, l'operatività si attua anche attraverso l'ausilio di Commissioni Tematiche, di natura consultiva e con i Responsabili individuati all'interno del Consiglio dell'Ordine. L'attività delle Commissioni viene autoregolamentata e i membri delle Commissioni operano a titolo volontario e gratuito.

L'ordine ha appaltato alcuni incarichi e funzioni di supporto e che non possono essere svolte dal personale assunto e /o da consiglieri, e precisamente:

- Responsabile della Protezione dei Dati Personali (DPO)
- Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione (RSSP)
- Tenuta della Contabilità Fiscale
- Gestione delle Buste paga e delle incombenze relative al lavoro dipendente
- Manutenzione ed aggiornamento del sito internet
- Manutenzione del Software in uso e dei pc utilizzati
- Gestione eventi organizzati dall'Ordine e pagina Facebook dell'Ordine

L'Ordine, in conformità alla normativa istitutiva e regolante la professione di ingegnere e il sistema ordinistico, ha ritenuto nel tempo di normare la propria attività attraverso atti di autoregolamentazione che hanno creato regole univoche e consolidate.

Gli atti di autoregolamentazione sono pubblicati nella sezione Norme e Regolamenti con riferimento sulla home page del sito. Sono oggetto di revisione costante in caso di modifiche normative/regolamentari/organizzative.

L'analisi del contesto interno ha poi evidenziato:

Punti di forza: adeguata e professionale struttura organizzativa interna; autoregolamentazione attività istituzionali; disponibilità finanziarie indipendenti da trasferimenti statali, disponibilità finanziarie coerenti con la pianificazione economica preventiva (rapporto quote da incassare/morosità);

Punti di debolezza: mancanza del sistema della performance individuale (per espressa esenzione normativa); difficoltà di programmazione medio-lungo termine;

8. GESTIONE DEL RISCHIO –

LE AREE DI RISCHIO, I PROCESSI, LA PONDERAZIONE E LE MISURE PREVENTIVE

Premessa

L'allegato n.1 del nuovo PNA 2019

*“Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una **logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento**. Le fasi centrali del sistema sono l'analisi del contesto, la valutazione del rischio e il trattamento del rischio, a cui si affiancano due ulteriori fasi trasversali (la fase di consultazione e comunicazione e la fase di monitoraggio e riesame del sistema). Sviluppandosi in maniera “ciclica”, in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica migliorativa, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno”.*

A quanto sopra va aggiunta l'affermazione di ANAC che recita:

“un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione”.

La valutazione del rischio è la fase di base nella gestione del rischio al fine di identificarlo, analizzarlo e confrontarlo con gli altri rischi, con lo scopo di individuare la priorità d'intervento e le possibili misure correttive e preventive (il trattamento del rischio).

La presente sezione analizza la gestione del rischio corruzione e identifica le fasi di

1. Identificazione delle aree di rischio e dei processi relativi
2. Analisi e ponderazione dei rischi
3. Definizione delle misure di prevenzione

Essa è stata predisposta sulla base dell'allegato 1, del PNA 2019, avuto riguardo sia alla parte generale, sia alla parte speciale per Ordini Professionali.

8.1 Fase 1 - Identificazione o Mappatura delle aree di rischio.

Nella fase di **identificazione** degli “eventi rischiosi” l'obiettivo è individuare comportamenti o fatti, relativi ai processi dell'amministrazione, tramite i quali si può concretizzare il fenomeno corruttivo. Secondo l'ANAC, *“questa fase è cruciale perché un evento rischioso non identificato non potrà essere gestito e la mancata individuazione potrebbe compromettere l'attuazione di una strategia efficace di prevenzione della corruzione”.*

Per individuare gli “eventi rischiosi” è necessario: definire l'oggetto di analisi; utilizzare tecniche di identificazione e una pluralità di fonti informative; individuare i rischi e formalizzarli nel PTPCT.

L'oggetto di analisi è l'unità di riferimento rispetto alla quale individuare gli eventi rischiosi.

Dopo la “mappatura”, l'oggetto di analisi può essere: l'intero processo; ovvero le singole attività che compongono ciascun processo.

Secondo l'Autorità, *“Tenendo conto della dimensione organizzativa dell'amministrazione, delle conoscenze e delle risorse disponibili, l'oggetto di analisi può essere definito con livelli di analiticità e, dunque, di qualità progressivamente crescenti”.*

L'ANAC ritiene che, in ogni caso, il livello minimo di analisi per l'identificazione dei rischi debba essere rappresentato almeno dal “processo”. In tal caso, i processi rappresentativi dell'attività

dell'amministrazione "non sono ulteriormente disaggregati in attività". Tale impostazione metodologica è conforme al principio della "gradualità".

L'analisi svolta per processi, e non per singole attività che compongono i processi, "è ammissibile per amministrazioni di dimensione organizzativa ridotta o con poche risorse e competenze adeguate allo scopo, ovvero in particolari situazioni di criticità" come lo è sicuramente l'Ordine degli Ingegneri di Chieti.

L'ANAC chiede che l'analisi per processi, sia applicata anche a quelle attività che negli PTPCT degli anni precedenti siano stati analizzati, presentando un basso rischio e che, sempre negli anni precedenti, non si siano presentati rischi corruttivi.

Nel rispetto di quanto sopra riportato è stata svolta una mappatura dei rischi in continuità con quella degli anni precedenti ed in conformità agli indirizzi CNI. In alcuni casi è stata fatta la scomposizione dei processi per attività ed in altri non è stata fatta alcuna scomposizione per attività.

L'ANAC propone, a titolo di esempio, un elenco di fonti informative utilizzabili per individuare eventi rischiosi: i risultati dell'analisi del contesto interno e esterno; le risultanze della mappatura dei processi; l'analisi di eventuali casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato, anche in altre amministrazioni o enti simili; incontri con i responsabili o il personale che abbia conoscenza diretta dei processi e quindi delle relative criticità; gli esiti del monitoraggio svolto dal RPCT e delle attività di altri organi di controllo interno; le segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o attraverso altre modalità; le esemplificazioni eventualmente elaborate dall'ANAC per il comparto di riferimento; il *Registro dei rischi* realizzato da altre amministrazioni, simili per tipologia e complessità organizzativa.

Tanto premesso e considerato, si precisa che sono state applicate principalmente le metodologie seguenti:

- i risultati dell'analisi del contesto;
- le risultanze della mappatura;
- l'analisi di casi giudiziari e di altri episodi di corruzione o cattiva gestione accaduti in passato
in altre amministrazioni o enti simili;
- la verifica dell'assenza di segnalazioni ricevute tramite il "whistleblowing" o con altre modalità.

Identificazione dei rischi: una volta individuati gli eventi rischiosi, questi devono essere formalizzati e documentati nel PTPCT.

Secondo l'Autorità, la formalizzazione potrà avvenire tramite un "*registro o catalogo dei rischi*" dove, per ogni oggetto di analisi, processo o attività che sia, è riportata la descrizione di "tutti gli eventi rischiosi che possono manifestarsi". Per ciascun processo deve essere individuato almeno un evento rischioso.

Nella costruzione del registro l'Autorità ritiene che sia "*importante fare in modo che gli eventi rischiosi siano adeguatamente descritti*" e che siano "*specifici del processo nel quale sono stati rilevati e non generici*".

Dalla mappatura svolta dal RPCT con il coinvolgimento di tutti i Consiglieri con funzioni di referenti delle singole commissioni, si elencano qui di seguito, per ciascuna area di operatività, i processi in cui potrebbe configurarsi un rischio di corruzione, corruttela o *mala gestio* sono quelli indicati nel "Registro dei rischi" allegato al presente documento (Allegato 1).

Per ciascun processo è indicato il rischio più grave individuato.

I provvedimenti disciplinari, per espressa previsione del Regolatore, sono stati esclusi dal novero dei processi

8.2 Fase 2 – Analisi del rischio

L'analisi del rischio secondo il PNA si prefigge due obiettivi: comprendere gli eventi rischiosi, identificati nella fase precedente, attraverso l'esame dei cosiddetti "fattori abilitanti" della corruzione; stimare il livello di esposizione al rischio dei processi e delle attività.

8.2.1 Fattori abilitanti

L'analisi è volta a comprendere i "fattori abilitanti" la corruzione e cioè i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti o fatti di corruzione.

Per ciascun rischio, i fattori abilitanti possono essere molteplici e combinarsi tra loro. L'Autorità propone i seguenti esempi:

- assenza di misure di trattamento del rischio (controlli): si deve verificare se siano già stati predisposti, e con quale efficacia, strumenti di controllo degli eventi rischiosi;
- mancanza di trasparenza;
- eccessiva regolamentazione, complessità e scarsa chiarezza della normativa di riferimento;
- esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di pochi o di un unico soggetto;
- scarsa responsabilizzazione interna;
- inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi;
- inadeguata diffusione della cultura della legalità;
- mancata attuazione del principio di distinzione tra politica e amministrazione.

I fattori presi in considerazione dalla presente analisi sono altresì quelli indicati dal CNI, quindi: la probabilità dell'accadimento e l'impatto del medesimo sull'Ordine.

IL Registro dei rischi è presente nel PTPCT quale **Allegato 1 Registro dei Rischi 2021 - PTPCT 2021-2023**.

8.3. Stima del livello di rischio

In questa fase si procede alla stima del livello di esposizione al rischio per ciascun oggetto di analisi.

Misurare il grado di esposizione al rischio consente di individuare i processi e le attività sui quali concentrare le misure di trattamento e il successivo monitoraggio da parte del RPCT.

Secondo l'ANAC, l'analisi deve svolgersi secondo un criterio generale di "prudenza" poiché è assolutamente necessario "evitare la sottostima del rischio che non permetterebbe di attivare in alcun modo le opportune misure di prevenzione".

L'analisi si sviluppa secondo le sub-fasi seguenti: scegliere l'approccio valutativo; individuare i criteri di valutazione; rilevare i dati e le informazioni; formulare un giudizio sintetico, adeguatamente motivato.

Per stimare l'esposizione ai rischi, l'approccio può essere di tipo qualitativo o quantitativo, oppure un mix tra i due.

Approccio qualitativo: l'esposizione al rischio è stimata in base a motivate valutazioni, espresse dai soggetti coinvolti nell'analisi, su specifici criteri. Tali valutazioni, anche se supportate da dati, in genere non prevedono una rappresentazione di sintesi in termini numerici.

Approccio quantitativo: nell'approccio di tipo quantitativo si utilizzano analisi statistiche o matematiche per quantificare il rischio in termini numerici.

Secondo l'ANAC, *“considerata la natura dell'oggetto di valutazione (rischio di corruzione), per il quale non si dispone, ad oggi, di serie storiche particolarmente robuste per analisi di natura quantitativa, che richiederebbero competenze che in molte amministrazioni non sono presenti, e ai fini di una maggiore sostenibilità organizzativa, si suggerisce di adottare un **approccio di tipo qualitativo**, dando ampio spazio alla motivazione della valutazione e garantendo la massima trasparenza”*.

8.4 Criteri di valutazione

L'Ordine degli Ingegneri di Savona in base anche a quanto previsto dal CNI, ha scelto il c.d. **approccio qualitativo**.

In relazione a tale tipo di approccio l'ANAC ritiene che *“i criteri per la valutazione dell'esposizione al rischio di eventi corruttivi possono essere tradotti operativamente in **indicatori di rischio** (key risk indicators) in grado di fornire delle indicazioni sul livello di esposizione al rischio del processo o delle sue attività componenti”*.

Per stimare il rischio, quindi, è necessario definire preliminarmente indicatori del livello di esposizione del processo al rischio di corruzione.

Gli specifici criteri richiesti da tale tipo di approccio hanno quale fondamento la probabilità dell'accadimento dell'evento correttivo e la forza dell'impatto reputazione ed economico che tale evento può avere, secondo la seguente tabella:

Probabilità	Accadimento raro	Accadimento che è già successo e che si pensa possa succedere di nuovo	Accadimento che si ripete ad intervalli brevi
Impatto	Effetti reputazionali ed economici trascurabili	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono minori e mitigabili nel breve periodo (da 6 mesi a 1 anno)	Quando gli effetti reputazionali ed economici sono seri e si deve procedere con immediatezza alla gestione del rischio (entro sei mesi)

All'interno e per ciascuno dei criteri sopra esposti vengono individuati ulteriori elementi identificativi (*rectius*: indicatori di rischio) volti a definire in maniera il più possibile precisa il grado di probabilità di verifica e quello di impatto.

In particolare, sono **indicatori di probabilità** quale criterio di valutazione del rischio, la presenza dei seguenti processi all'interno dell'assetto organizzativo dell'Ente:

- 1.Processo definito con decisione collegiale;
- 2.Processo regolato da normativa esterna;
- 3.Processo regolato da autoregolamentazione;
- 4.Processo soggetto a controllo finale di un soggetto terzo (revisori, assemblea degli iscritti, Ministero competente, CNI);
- 5.Processo senza effetti economici per l'Ordine;
- 6.Processo senza effetti economici per i terzi;
- 7.Processo gestito da dirigente con delega specifica;
- 8.Processo del cui svolgimento viene data trasparenza sul sito istituzionale.

Presenza di 4 indicatori	Valore basso
Presenza di 3 indicatori	Valore medio
Presenza da 2 indicatori e a diminuire	Valore alto

Sono invece **indicatori di impatto** i seguenti elementi:

- 1.Lo svolgimento del processo coinvolge l'intero Consiglio dell'Ordine;
- 2.Lo svolgimento coinvolge, in forza di delega, i ruoli apicali;
- 3.Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti contabili, penali, amministrativi, a carico dei Consiglieri costituenti il Consiglio al momento della valutazione;
- 4.Esistenza negli ultimi 5 anni di procedimenti giudiziari, civili, amministrativi a carico dell'Ordine;
- 5.Esistenza di notizie circostanziate (stampa/internet) relative a illeciti commessi da Consiglieri dell'Ordine o dall'Ordine;
- 6.Esistenza di procedimenti disciplinari a carico di Consiglieri dell'Ordine costituenti il Consiglio al momento della valutazione;
- 7.Esistenza di condanne di risarcimento a carico dell'Ordine;
- 8.Commissariamento dell'Ordine negli ultimi 5anni;
- 9.Il processo non è mappato.

presenza di 1 sola circostanza	Valore basso
presenza di 2 circostanze	Valore medio
presenza di 3 circostanze ed oltre	Valore alto

8.5 Calcolo del rischio

Il calcolo del grado di rischio (giudizio di rischiosità) viene quindi individuato moltiplicando il fattore di probabilità con il fattore di impatto il cui risultato sarà la seguente matrice del rischio:

IMPATTO	A	[Yellow]		[Red]	
IMPATTO	M	[Green]		[Yellow]	[Red]
IMPATTO	B	[Green]		[Yellow]	
		B	M	A	
		PROBABILITÀ	PROBABILITÀ	PROBABILITÀ	

Legenda:

RISCHIOSITÀ BASSA	[Green]
RISCHIOSITÀ MEDIA	[Yellow]
RISCHIOSITÀ ALTA	[Red]

I risultati dell'analisi dei rischi sono stati riportati nel presente PTPCT nella scheda **Allegato 2 Tabella valutazione dei rischi 2021 - PTPCT 2021-2023.**

L'attività di ponderazione dei rischi è rinvenibile con un giudizio in forma numerica sempre nella già menzionata scheda.

ULTERIORE GESTIONE DEL RISCHIO - IL TRATTAMENTO

4. L'individuazione delle misure di prevenzione

Le misure di prevenzione adottate dall'Ordine si distinguono in obbligatorie ed ulteriori, come di seguito indicato.

A completamento, altra misura utile è costituita dall'attività di monitoraggio svolta nel continuo dal RPCT.

Misure di prevenzione obbligatorie

- Adeguamento alla normativa trasparenza di cui al D.lgs. 33/2013 e, per l'effetto, predisposizione e aggiornamento della sezione Amministrazione trasparente;
- Adesione al Piano di formazione che il CNI ha predisposto per il 2018, e per l'effetto, presenza alla sessione formative da parte dei soggetti tenuti.
- Verifica delle situazioni di incompatibilità ed Inconferibilità
- Codice di comportamento specifico dei dipendenti e tutela del dipendente segnalante

- Gestione dell'accesso civico e dell'accesso civico generalizzato, oltre che dell'accesso agli atti ex L. 241/90, secondo le indicazioni fornite nella Sezione Trasparenza del presente PTPCT.

Tra le misure obbligatorie va, ovviamente, annoverato la pianificazione in materia anticorruzione e trasparenza di cui al presente PTPCT.

8.6 Misure di prevenzione ulteriori e specifiche

Le misure ulteriori e specifiche sono tarate sull'attività che l'Ordine attua, sulle modalità di svolgimento dei compiti istituzionali, sull'organizzazione interna e ovviamente sui processi propri di ciascun ente.

Avuto riguardo agli elementi sopra indicati, l'Ordine si dota delle misure come indicate nell'**Allegato 3 Tabella delle misure di prevenzione del rischio 2021 – PTPCT 2021 – 2023** dove sono indicate tutte le misure specifiche adottate dall'Ente.

8.7 Attività di controllo e monitoraggio

L'attività di monitoraggio sull'efficacia delle misure di prevenzione è svolta dal RPCT sulla base di un piano di monitoraggio e di controlli stabilito annualmente, che tiene conto della ponderazione del rischio e quindi della maggiore probabilità di accadimento nei processi ritenuti rischiosi.

L'esito annuale dei controlli, oltre a trovare spazio nella Relazione annuale del RPCT, viene sottoposto dal RPCT al Consiglio che, in caso di evidenti inadempimenti, assumerà le iniziative ritenute più opportune.

Il Piano dei controlli è allegato al presente PTPCT quale **Allegato 4 Piano annuale dei controlli 2021 – PTPCT 2021 - 2023** che ha valenza annuale e viene rimodulato nel triennio di riferimento a seconda del livello di progressione dei presidi anticorruzione.

8.8 Altre iniziative

Rotazione del personale

In ragione del fatto che ci sono solo due dipendenti, la rotazione non è praticabile per quanto riguarda l'ufficio segreteria. Per quanto riguarda le cariche di Presidente, Segretario e Tesoriere lo stabile inserimento di tali soggetti all'interno di un organo collegiale quale è il Consiglio dell'ordine formato da 15 membri, fa ritenere che tale provvedimento sia non necessario.

Inconferibilità ed incompatibilità degli incarichi

Il RPCT verifica la sussistenza di eventuali condizioni ostative in capo ai soggetti cui si intende conferire l'incarico, sia all'atto del conferimento dell'incarico, sia tempestivamente in caso di nuovi incarichi, in conformità al disposto del D.lgs. 39/2013.

Prima di conferire il soggetto cui è conferito l'incarico, all'atto della nomina, rilascia una dichiarazione sulla insussistenza delle cause di Inconferibilità o incompatibilità e tale dichiarazione è condizione di acquisizione dell'efficacia della nomina.

Il RPCT opera, altresì, in conformità alle Linee Guida ANAC di cui alla Delibera 833/2016. Relativamente alla dichiarazione di assenza di conflitti di interessi e di incompatibilità da parte dei Consiglieri dell'OISV e del dipendente, la dichiarazione viene richiesta e resa al RPCT con cadenza

annuale.

Misure a tutela del dipendente segnalante

Relativamente al dipendente che segnala violazioni o irregolarità riscontrate durante la propria attività, l'Ordine si è dotato della whistleblowing policy una procedura di gestione delle segnalazioni in conformità alla normativa di riferimento e alle Linee Guida 6/2015 emanate da ANAC ed approvate il 3/6/2015.

Il modello di segnalazione è allegato alla Whistleblowing Policy dell'Ordine ed è altresì reperibile nel sito istituzionale dell'ente, Amministrazione Trasparente/altri contenuti/corruzione.



**PIANO TRIENNALE
PER LA PREVENZIONE DELLA
CORRUZIONE**

**DELL'ORDINE DEGLI INGEGNERI
DELLA PROVINCIA DI CHIETI
TRIENNIO 2021 – 2023**

**SEZIONE TRASPARENZA E
INTEGRITA'**

Approvato nella seduta di Consiglio del 22 marzo 2021

1. INTRODUZIONE

La predisposizione della presente sezione si conforma al D.Lgs. 33/2013, come modificato dal D.lgs. 97/2016, alla Delibera ANAC 1310/2016, alla Delibera ANAC 1309/2016 e alla Delibera ANAC 1064 / 2019; tiene conto del criterio della compatibilità e dell'applicabilità che il Legislatore ha definito nell'art. 2-bis del Decreto Trasparenza per gli Ordini professionali.

Si constata, comunque, che nel mentre si adotta il presente PTPCT, l'ANAC pur non ha emanato un atto di indirizzo, citato nella Delibera ANAC 1310/2016; contenente obblighi semplificati per Ordini e Collegi, seppur ha emanato il nuovo PNA-2019 che eliminando la stratificazione dei vari piani e circolari consente una lettura opportuna delle applicazioni e degli obblighi di trasparenza (cfr. art. 2bis, comma 2 del d.lgs. 33/2013).

Tenuto conto, altresì, della funzione, organizzazione e forma di finanziamento che caratterizzano l'Ordine e che lo rendono specifico e peculiare rispetto ad altre Pubbliche Amministrazioni e sulla base della propria attività, missione istituzionale, dimensione organizzativa, propensione al rischio, applicazione in quanto compatibile dei principi di cui al D.gs. 165/2001 (cfr. art. 2, comma 2 e 2 bis del DL 101/2013).

La presente sezione va letta congiuntamente all'allegato n. 4 del presente PTPCT contenente gli obblighi di trasparenza e i soggetti responsabili.

2. OBIETTIVI

La presente Sezione ha ad oggetto le misure e le modalità che l'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Chieti adotta per l'implementazione ed il rispetto della normativa sulla trasparenza, con specifico riguardo alle misure organizzative, alla regolarità e tempestività dei flussi informativi tra i vari soggetti coinvolti nell'adeguamento, le tempistiche per l'attuazione, le risorse dedicate e il regime dei controlli finalizzati a verificare l'esistenza e l'efficacia dei presidi posti in essere.

3. SOGGETTI COINVOLTI

La presente sezione riporta integralmente a quanto già rappresentato nei precedenti paragrafi relativamente ai soggetti coinvolti, con le seguenti integrazioni che si rendono opportune per la peculiarità della misura della trasparenza.

I singoli Consiglieri dell'Ordine ed il personale dipendente sono tenuti alla formazione, reperimento, trasmissione e pubblicazione dei dati nella sezione Amministrazione Trasparente, secondo lo Schema all'Allegato 4 (*Schema degli Obblighi di Trasparenza*). Nello specifico i soggetti di cui sopra:

- ✓ si adoperano per garantire il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai sensi e per gli effetti della normativa vigente su indicazione del RPCT;
- ✓ si adoperano per garantire l'integrità, il costante aggiornamento, la completezza, la tempestività, la semplicità di consultazione, la facile accessibilità, la conformità dei documenti pubblicati a quelli originali in possesso dell'Ordine, l'indicazione della provenienza e la riutilizzabilità;
- ✓ collaborano attivamente e proattivamente con il RPCT e con i soggetti preposti all'adeguamento alla normativa nel reperimento dei dati obbligatori e/o da questi richiesti e

sia nelle verifiche e controlli che questi è tenuto a fare.

L'Ordine è strutturato in un unico Ufficio Amministrativo a cui sono assegnati i soli due (2) dipendenti e che fanno riferimento al Consigliere Segretario.

UFFICIO	RESPONSABILE
Ufficio Amministrativo	Consigliere Segretario - Dott. Ing. Paolo Rinaldi

3.1 Provider informatico e inserimento dati

L'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente materiale di inserimento dei dati, viene svolta con l'aiuto del provider informatico (Interstudio S.r.l.) direttamente dal RPCT il quale organizza e gestisce la sezione Amministrazione Trasparente del sito Istituzionale utilizzando, insieme al provider informatico i servizi di hosting windows-linux forniti dal Provider Aruba. Pertanto, per il RPCT la procedura di pubblicazione risulta così organizzata:

- 1) richiesta di informazioni/dati/documenti al soggetto individuato all'*Allegato 4* del presente Piano;
- 2) trasmissione al RPCT di informazioni/dati/documenti richiesti entro 10 giorni dalla richiesta;
- 3) pubblicazione tempestiva di informazioni/dati/documenti da parte del RPCT.
- 4) per le pubblicazioni più complesse l'RPTC si avvale della collaborazione di ITERSTUDIO S.r.l. società che gestisce il sito dell'Ordine

Il Provider Informatico esterno dovrà svolgere l'adeguamento alla normativa trasparenza, con particolare riguardo alla fase meramente di inserimento dei dati. I rapporti con il provider esterno, in termini di coordinamento, sono tenuti dall'RPTC dell'Ordine.

Le disposizioni da impartire, controllo dell'attività e delle relative tempistiche di esecuzione, è sempre di competenza dell'RPCT, quale soggetto delegato all'implementazione della normativa in oggetto.

La trasmissione dei dati da pubblicare al provider avviene su impulso e coordinamento dell'RPTC che potrà avvalersi anche della collaborazione del soggetto specificatamente individuato alla trasmissione ("Responsabile trasmissione dati che per la trasparenza si individua nella sig.ra Daniela Mennucci"). Il tutto sarà fatto via mail con indicazione della tempistica di pubblicazione.

La mancata pubblicazione del dato, nel termine indicato nella mail di trasmissione, costituisce grave violazione degli accordi assunti con il provider informatico e causa di risoluzione dell'accordo.

3.2 Pubblicazione dati e iniziative per la Comunicazione della Trasparenza

Ai fini della comunicazione delle iniziative di trasparenza, l'Ordine condivide la propria politica sulla trasparenza con i propri iscritti durante l'Assemblea annuale degli iscritti, in cui il RPCT relazione in merito alle iniziative e all'organizzazione a supporto dell'obbligo.

Il PTPCT, inclusivo della sezione trasparenza, e lo Schema dei responsabili della trasparenza sono pubblicati sul sito istituzionale, nelle sezioni preposte, affinché vi possa essere visibilità e conoscibilità a chiunque ne abbia interesse. Al fine poi di rappresentare le attività di ciascun ufficio nell'ambito dell'adeguamento alle misure di trasparenza, il RPCT organizza una specifica sessione formativa con i dipendenti dell'Ordine e se il caso con l'eventuale provider informatico, avente ad oggetto l'analisi degli adempimenti dedotti nel PTPCT, con indicazione del regime sanzionatorio e della responsabilità

4. MISURE ORGANIZZATIVE

4.1 Amministrazione Trasparente

La strutturazione della sezione “*Amministrazione Trasparente*” tiene conto delle peculiarità e specificità connesse alla natura, ruolo e funzioni istituzionali dell’Ordine, alle indicazioni fornite dal Decreto-legge n. 101/2013 in materia di adozione dei principi del D. Lgs. 165/2001, all’inciso “in quanto compatibile” di cui all’applicazione del decreto trasparenza a ordini e collegi.

In merito alle modalità di popolamento del Consiglio trasparente:

- ➔ in alcune circostanze, le informazioni vengono pubblicate mediante collegamento ipertestuale a documenti già presenti sul sito istituzionale;
- ➔ mediante il ricorso alle Banche dati, ai sensi e per gli effetti dell’Art. 9 del D. Lgs. 33/2013, obbligo in vigore dal 23 giugno 2017;
- ➔ link a pagine, documenti e in genere gli atti vengono utilizzati: a) nel rispetto del provvedimento del garante per la protezione dei dati personali n. 243/2014 recante “*Linee guida in materia di trattamento di dati personali, contenuti anche in atti e documenti amministrativi, effettuato per finalità di pubblicità e trasparenza sul web da soggetti pubblici ed altri enti obbligati*”; b) nel rispetto del Regolamento(UE) 2016/679 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali.

4.2 Obblighi e adempimenti

Gli obblighi e gli adempimenti cui l’Ordine è tenuto ai sensi del D. Lgs. 33/2013 sono contenuti e riportati nella tabella di cui all’*Allegato 4* al presente Piano (*Amministrazione Trasparente - Elenco degli Obblighi di Pubblicazione e Responsabili*) che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso. La tabella indica in maniera schematica l’obbligo di pubblicazione, il riferimento normativo, la sottosezione del sito amministrazione trasparente in cui deve essere inserito, il soggetto responsabile, nominativamente individuato, del reperimento/formazione del dato, della trasmissione e della pubblicazione e la tempistica di aggiornamento del dato.

4.3. Modalità di pubblicazione

I dati da pubblicare devono essere trasmessi dai soggetti individuati come responsabili della formazione/reperimento al RPCT che ne cura direttamente la pubblicazione.

4.4 Monitoraggio e controllo dell’attuazione delle misure organizzative

Il RPCT opera misure di controllo e di monitoraggio sull’attuazione degli obblighi previsti in tema di trasparenza, secondo quanto stabilito nel piano di monitoraggio e controllo.

5. ACCESSO CIVICO

Con l'entrata in vigore della *“Revisione e semplificazione delle disposizioni in materia di prevenzione della corruzione, pubblicità e trasparenza, correttivo della legge 6 novembre 2012, n. 190 e del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33, ai sensi dell'articolo 7 della legge 7 agosto 2015, n. 124, in materia di riorganizzazione delle amministrazioni pubbliche”*, Decreto Legislativo del 25/05/2016, n. 97, il diritto di accesso a dati e documenti detenuti dalle Pubbliche Amministrazioni è stato aggiornato con l'istituzione del cosiddetto Accesso Civico Generalizzato, pertanto sono **tre** le modalità con le quali il cittadino può accedere a dati, documenti e informazioni in possesso dell'Ordine, L'ordine **ha definito e approvato** il Nuovo Regolamento per gli Accessi compreso di modulistica di utilizzo.

5.1 Accesso agli Atti, Accesso Civico, Accesso generalizzato

Il Regolamento, le modalità, la modulistica per i singoli accessi sono riportati nella sezione Amministrazione Trasparente del Sito dell'Ordine alla voce nr 23. Altri Contenuti.



ALLEGATI AL PTPCT - TRIENNIO 2021-2023

- ✓ Allegato 1 – Registro dei Rischi
- ✓ Allegato 2 – Valutazione dei Rischi
- ✓ Allegato 3 – Misure di Prevenzione Rischi
- ✓ Allegato 4 - Schema degli Obblighi di Trasparenza
- ✓ Allegato 5 - Piano dei Controlli 2021
- ✓ Allegato 6 - Piano annuale di Formazione dell'Ordine
- ✓ Allegato 7 - Modello Segnalazioni Condotte Illecite
- ✓ Allegato 8 - Regolamenti e Procedure Link di riferimento